

Cultura, diversità culturale e sviluppo sostenibile: opportunità e nuove sfide per il Mediterraneo

Conferenza Internazionale

Villa Zito, Palermo

9 e 10 Novembre 2015

Documento di lavoro

“È difficile scoprire ciò che ci spinge a provare a ricomporre continuamente il mosaico mediterraneo, a compilare tante volte il catalogo delle sue componenti, verificare il significato di ciascuna di esse e il valore dell’una nei confronti dell’altra: l’Europa, il Maghreb e il Levante; il giudaismo, il cristianesimo e l’Islam; il Talmud, la Bibbia e il Corano; Atene e Roma; Gerusalemme, Alessandria, Costantinopoli, Venezia; la dialettica greca, l’arte e la democrazia; il diritto romano, il foro e la repubblica; la scienza araba, il Rinascimento in Italia, la Spagna delle varie epoche, celebri e atroci. Qui popoli e razze per secoli hanno continuato a mescolarsi, fondersi e contrapporsi gli uni agli altri, come forse in nessun’altra regione di questo pianeta. Si esagera evidenziando le loro convergenze e somiglianze, e trascurando invece i loro antagonisti e le differenze. Il Mediterraneo non è solo storia”.

Il Mediterraneo è infatti il presente e il futuro per i popoli che su questo mare si affacciano anche se oggi una furia iconoclasta vorrebbe cancellare i simboli che ricordano quella storia comune, una eredità in gran parte condivisa che ha contribuito a costruire l’identità delle differenti comunità.

Proteggere i simboli di questa memoria condivisa, anche con l’interposizione di *peacekeeper*, è una delle proposte che l’Italia ha presentato di recente al Consiglio esecutivo dell’Unesco e che, confermata da 53 Paesi e sostenuta dai membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, è stata votata per acclamazione.

La creazione di una task force internazionale, i “caschi blu della cultura”, che dovrà intervenire laddove il patrimonio dell’umanità è messo a rischio da catastrofi naturali o da attacchi terroristici ha l’obiettivo di rispondere all’emergenza ma insieme a questa misura, il governo italiano e le istituzioni sovranazionali sono impegnate a mettere in atto azioni che accrescano il legame di appartenenza tra quei simboli e le collettività. Accrescere il legame di appartenenza è oggi più che mai strategico in quanto è nozione condivisa, anche in linea con i principi UNESCO, che“(…)La cultura assume forme diverse nel tempo e nello spazio e che questa

diversità è riflessa nell'originalità e nella pluralità delle identità, così come nelle espressioni culturali delle società e dei popoli umani(...)"¹

E' sulla base di "valori culturali " condivisi che un bene, sia esso tangibile o intangibile, diviene parte costitutiva del "patrimonio culturale" di individui, gruppi e comunità.

I valori culturali riflettono il pensiero e il vivere che la collettività (locale, nazionale o mondiale) attribuisce a prodotti e manifestazioni dell'attività umana come testimonianze di continuità nella storia e condivisione tra i singoli membri del gruppo, con ciò enfatizzandone anche la funzione di aggregazione sociale. Tali valori e significati assoggettano peraltro i beni culturali a un rischio da non sottovalutare: ogni qual volta quel valore si affievolisce, in quanto non più rappresentativo di una storia collettiva, pure il bisogno di conservarlo e tramandarlo si attenua.

L'azione dei "caschi blu della cultura" diventa allora sia più forte che meno necessaria se si conserva e accresce il "valore identità". Questo può avvenire solo se:

- si assicura la partecipazione delle collettività alla ideazione e realizzazione dei processi di valorizzazione e di salvaguardia;
- si garantisce, senza limite alcuno – sia ai cittadini residenti nei territori originari, sia a quelli delocalizzati rispetto alla terra di origine - il diritto alla fruizione e alla creazione di espressioni culturali, anche per produrre un senso comune, una cultura "integrata" in funzione della coesione e inclusione sociale;
- si accetta la **diversità culturale** e il rispetto delle culture come un valore che arricchisce la conoscenza di tutti ed aumenta la solidarietà e il mutuo rispetto tra i popoli, garantendo anche, in ultima analisi, più pace e più sicurezza.

Gli strumenti utili per raggiungere questi obiettivi sono numerosi e tra i principali si deve comprendere:

- la realizzazione di progetti comuni, sia nel campo della salvaguardia e della valorizzazione delle eredità culturali, sia in quello della creazione, produzione e distribuzione di rinnovati beni, servizi e attività culturali;
- a questo scopo bisogna individuare forme e strumenti per realizzare reti e partenariati, per assicurare la mobilità di artisti ed esperti di settori multidisciplinari e per sviluppare le coproduzioni in tutti i settori delle industrie culturali e creative tra le due sponde del Mediterraneo;

¹ UNESCO, *Convention for the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions*, Paris, 2005.

- un rafforzamento delle attività di formazione e di “capacity building” concernenti sia l'accrescimento della consapevolezza dell'importanza del patrimonio culturale per la sua salvaguardia e valorizzazione sia, la creazione, produzione e diffusione nelle singole discipline artistiche, per sostenere la ricerca e la gestione della cultura nel suo complesso;
- la messa in circolazione delle molteplici esperienze e buone pratiche già esistenti nei paesi del Mediterraneo, in grado di favorire il rafforzamento delle potenzialità di individui, gruppi e comunità culturali e dei loro contesti organizzativi;
- il sostegno di processi partecipativi capaci di favorire la collaborazione tra le istituzioni pubbliche, ONG, soggetti privati e portatori di interesse.

Sui principi, ma soprattutto sugli strumenti, si discuterà nella Conferenza di Palermo nel presupposto che alle enunciazioni generali debbano poi seguire sperimentazioni e fatti.

Per questa ragione la *meeting* si propone come sede di comunicazione e confronto su alcune delle più rilevanti esperienze di cooperazione maturate tra i Paesi del bacino del Mediterraneo nel campo del patrimonio materiale e immateriale, della creazione artistica e delle industrie culturali. L'obiettivo è quello di dare vita ad una *rete* che comprenda istituzioni, centri di ricerca, associazioni e singoli ricercatori ed operatori nel campo della cultura e costituisca un luogo, sia virtuale che fisico, dove si garantisca la massima partecipazione della società civile e di tutti i portatori di interesse, dove sia possibile:

- scambiare esperienze e buone pratiche di promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale, del pluralismo e del rispetto reciproco, anche con riferimento all'accoglienza nelle maggiori aree di immigrazione;
- scambiare esperienze e buone pratiche concernenti la cooperazione internazionale fra le due sponde nel campo della cultura e delle arti;
- promuovere la creazione di centri di formazione e ricerca per aiutare i soggetti pubblici e privati che operano nelle diverse aree della cultura identificare e sostenere la crescita di tutte le professionalità richieste dalla filiera della cultura e della creatività;
- sostenere competenze intersettoriali per lo scambio, la trasmissione e sperimentazione di nuove forme di comunicazione: dalla formazione e promozione di artisti e designer, a quella di interpreti della filiera del cinema, della musica o delle *performing arts*, fino al riconoscimento dei saperi e ambiti tradizionali;
- riflettere su come sviluppare a pieno le grandi, e tuttora misconosciute, potenzialità della cultura e del patrimonio anche per creare nuova occupazione e in funzione di uno sviluppo economico più sostenibile.

L'appuntamento ha quindi l'ambizione di proporsi come:

- il primo di una serie di incontri dedicati a questo tema, con l'intento di verificare periodicamente lo stato dell'arte e le possibili azioni correttive e migliorative dei programmi in atto;
- il luogo dove si possa dare vita alla progettazione e messa in opera di nuove iniziative, alla attivazione e sperimentazione di nuove reti di partenariato nel campo formativo, della ricerca e della produzione di cultura.



Farnesina
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

MIUR
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



Associazione
per l'Economia
della Cultura



MIBAC
Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



 Project
funded by the
EUROPEAN UNION

 **ENPI
CBCMED**
CROSS-BORDER COOPERATION
IN THE MEDITERRANEAN



 **HERIMED**

**PON Governance
e Assistenza Tecnica
2007-2013**
UNA PA PER LA CRESCITA